

15 AGOSTO

1945



S

i sveglia all'alba, illuminato dalla Stella del Vespro. Si incammina verso la montagna, dai figli. Lassù si stanno rifugiando in molti al riparo dai fumi tossici dell'atomica, senza tuttavia poter scampare ai danni delle radiazioni. Lungo la salita Takashi contempla le verdi montagne giapponesi che tanto ama. Un detto giapponese dice: "anche se il Giappone non esistesse più, le montagne e i fiumi di questa terra continuerebbero ad esistere". Ma

ora Takashi si accorge che anche quelle montagne possono scomparire. Ricorda i versi evangelici: "i cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" e ne fa un nuovo nembutsu. Su quelle montagne Nagai (sofferente lui stesso sia per i danni da raggi che per la sua leucemia) si dedica a soccorrere i superstiti.

Il 15 agosto, giorno dell'Assunzione, tutti attendono nervosi una nuova chiamata alle armi: l'esercito inviterà ogni cittadino ad armarsi di lancia e scacciare il popolo invasore senza arrendersi... Improvvisamente la radio comincia a gracchiare: una voce che nessun suddito ha mai udito prima risuona dal crisantemo. È Hirohito stesso che invita a "sopportare l'insopportabile e soffrire l'insoffribile".

Dopo l'annuncio della resa fatta dall'imperatore, l'intero Giappone è in lutto. Lo stesso Takashi, interpellato per un sofferente, scaccia chi lo cerca gridandogli "ma cosa è un malato in più quando l'intero Giappone è in ginocchio?". Poco dopo però rincorre quell'uomo per cercare il malato.

LA FINE
DELLA GUERRA

Il cielo e la terra passeranno
ma le mie parole non passeranno"



5 OTTOBRE

1945



D all'inizio di settembre la ferita temporale ha ripreso a sanguinare e i tessuti non tengono più. Questo insieme alla leucemia lo portano in fin di vita. Prepara il suo canto di addio. Il 5 ottobre la suocera Tsumo gli porta dell'acqua presa alla fonte della grotta della Madonna di Lourdes nel convento fondato da Padre Kolbe. Takashi racconta di aver sentito una voce di donna invitarlo a pregare Kolbe. Sotto gli occhi dell'infermiera che cerca di tamponare la ferita, l'arteria smette istantaneamente di sanguinare. Takashi torna a Nagasaki. Come la sua tradizione vuole, si prende un tempo per compiangere Midori. È questo per lui un tempo di profonda riflessione anche perché viene invitato a tenere il difficile e drammatico discorso alla messa di suffragio per le vittime nelle rovine della Grande Chiesa. È in questi giorni che viene a conoscenza di tre fatti eccezionali. Il primo è che alcune suore non sono morte all'impatto, ma cantando davanti alla fonte del loro convento. Il secondo evento riguarda le studentesse della scuola cattolica alle quali era stato insegnata la preghiera: "O Maria, io mi offro a te". Nelle varie industrie belliche dove erano ora impiegate quel giorno le hanno sentite ripetere l'offerta alla Vergine. Il terzo fatto è forse la scoperta più sconvolgente: l'atomica non era destinata a Nagasaki.

“O Maria, io mi offro a te”

**IL MIRAGOLO
DI PADRE KOLBE E I 3 SEGNI**



36

“C

i chiediamo: il convergere di simili eventi, fine della guerra e celebrazione della festa di Maria Assunta in Cielo, è stato un puro caso o un segno provvidenziale? Ho sentito dire che la bomba atomica era destinata a un'altra città. Le fitte nubi resero quel bersaglio troppo difficile e i piloti puntarono sul bersaglio alternativo, Nagasaki. Ci fu anche un problema tecni-

co, per cui la bomba fu lanciata molto più a nord di quanto era stato stabilito e scoppiò così proprio sulla cattedrale. Non fu certo l'equipaggio dell'aereo americano che scelse proprio il nostro quartiere. Io credo che fu Dio, la sua provvidenza, a scegliere Urakami e a portare la bomba esattamente sulle nostre case. Non c'è forse un profondo rapporto tra l'annientamento di Nagasaki e la fine della guerra? Non fu forse Nagasaki la vittima scelta, l'Agnello del sacrificio ucciso, per essere offerta perfetta sull'altare, dopo tutti i peccati commessi dalle nazioni della seconda guerra mondiale?”

All'udire le parole pronunciate da Takashi nel suo discorso nella Grande Chiesa, gli uditori si alzano scandalizzati. Takashi ha utilizzato la parola *hanshai*, "olocausto". Incontrando l'amico Ichitaro, Nagai dice che coloro che sono morti sono "le vittime innocenti". E per quanto riguarda loro che sono sopravvissuti: "Non ci hanno voluti in Paradiso: siamo stati bocciati agli esami di ammissione". Takashi si è fermato e si è guardato indietro, cercando in quel dramma il disegno di Dio. È tutto un caso oppure Takashi è stato preparato per questo giorno? Nel lento e faticoso cammino che ha dovuto percorrere, è stato armato per poter sopravvivere alla bomba e testimoniare un significato: non sono stati dimenticati, sono stati scelti.

Fu Dio, la sua provvidenza, a scegliere Urakami”

Nagai disegna Midori in analogia con l'Assunta, ascende al cielo sul fungo atomico

IL DISCORSO NELLA GRANDE CHIESA